

Elezioni amministrative

La rottura della giunta di sinistra penalizza il Psi (-0,62) e fa guadagnare un seggio alla Dc. Avanza il Pri mentre il Pli non entra in consiglio comunale. I Verdi eleggono un consigliere. I comunisti calano del 2,3%

Grosseto, il Pci resta primo ma perde

Delusione a Grosseto per un risultato che penalizza il Pci il quale, col 35,16%, resta comunque il partito di maggioranza relativa. La rottura a sinistra, che ha portato alle elezioni anticipate, avvantaggia la Dc ma non il Psi che l'ha inascesca. Scompaiono dal consiglio comunale i liberali, gli unici a sostenere apertamente il pentapartito. Buon risultato del Pri.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO CASSIOLI

GROSSETO. C'è molta delusione tra i comunisti grossetani per un risultato che penalizza il Pci, avvantaggiando Pri e Dc. Il partito comunista, col 35,16% che lo conferma partito di maggioranza relativa, registra nel capoluogo una flessione del 2,31% rispetto alle amministrative dell'85 e dell'1,04% sulle politiche dell'87, un risultato che forse, per una mancata di voti, rischia di mettere in discussione il sedicesimo consigliere. Il Psi tiene sulle amministrative con una flessione dello 0,62 recuperando però il 2,52% sulle politiche dell'87.

LISTE	AMM. '88			AMM. '83			pol. '87		
	voti	%	s.	%	s.	%	s.	%	
P.C.I.	17.966	35,0	15	37,5	16	36,1			
D.C.	12.116	23,6	10	22,6	9	21,5			
P.S.I.	9.961	19,4	8	20,0	8	18,9			
P.S.D.I.	1.175	2,3	1	2,9	1	2,0			
P.R.I.	1.617	3,6	1	6,0	2	5,4			
P.L.I.	787	1,8	—	2,3	1	1,8			
D. Prol.	821	1,9	—	1,6	—	1,8			
P. Rad.	—	—	—	—	—	2,4			
Verdi	1.323	2,6	1	—	—	3,1			
M.S.I.	1.564	3,5	1	7,1	3	8,4			
Altri	—	—	—	—	—	0,8			
TOTALI	51.300	—	40	—	40	—			

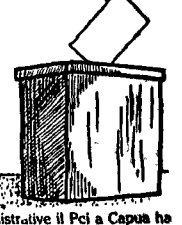
Li, gli unici a sostenere apertamente il pentapartito, e mantengono invece il loro consigliere i socialisti e liberali e fanno il loro ingresso i verdi, guadagnando un seggio con il 2,57%, lo 0,51 in più sulle politiche dell'87.

Sui questi dati ora i comunisti grossetani avviano la loro riflessione. Ai di là dei numeri si cerca una spiegazione che

abbia una logica politica da ricercare non solo nella situazione grossetana, ma anche in quadro nazionale che continua a penalizzare il Pci. A Grosseto una delle spiegazioni possibili è che la Dc abbia colto un risultato offerto su un piatto d'argento dalla rottura a sinistra provocata dal Psi come reazione ad una crisi innescata dalla questione morale. La giunta di sinistra si ruppe a Grosseto dopo che il vicesindaco Tonini, non ripresentato dal Psi, era stato coinvolto in una vicenda giudiziaria che provocò l'immediata reazione del partito comunista. Si arrivò ad una verifica istituzionale che portò ad un'intesa Dc-Psi-Psi-Pri, che i socialisti resero impraticabile puntando ad un pentapartito che il discolto consiglio comunale bocciò. Si giunse alle elezioni anticipate creando così le condizioni per riportare in campo una Dc da 40 anni all'opposizione la quale, pur senza un programma, pur senza una valida proposta politica, ha potuto giocare sulla

crisi innescata dal Psi. In provincia le sinistre hanno riconquistato il comune di Semproniano, mentre a Scansano il Pci, con un incremento dell'1%, mantiene 8 seggi su 20 in consiglio comunale, e la Dc perde invece un consigliere. Pesante invece la perdita ad Orbetello, dove il Pci registra una flessione di oltre il 10%, pagando il prezzo di un blocco dell'attività dell'amministrazione comunale determinatosi a partire dalla vicenda giudiziaria del 1983, che aveva finito per coinvolgere anche l'allora sindaco comunista. Non è stata evidentemente sufficiente la reazione morale e politica dei comunisti ad assicurare il recupero di una situazione che si era intanto gravemente deteriorata. Il neosegretario comunista grossetano Roberto Baricci è amareggiato per un risultato che, dice, finisce per penalizzare il partito che con maggiore coerenza ha difeso l'autonomia dell'istituzione comunale ed ha preteso la tra-

A Capua per i comunisti il 9 per cento in più



Rispetto alle precedenti amministrative il Pci a Capua ha guadagnato circa il 9%. Il dato si riferisce alla metà delle schede scrutinate. Netto progresso anche per il Psi (+3,2%) e per una lista di indipendenti di sinistra cui è andato il 4 per cento dei voti. La spaccatura della Dc locale ha avvantaggiato un po' tutti. Il partito dello scudocrociato è passato dal 65,6% al 37%. Molti hanno votato per una lista civica di dissidenti che ha raccolto il 12 per cento dei suffragi.

A Monza crescono Dc e socialisti Scende il Pci

Perdono il partito comunista, il partito repubblicano e quello liberale. Avanzano Dc e Psi. Un successo a Monza, 125.000 abitanti, «capitale della Brianza, per la Lega Lombarda, che con oltre il 6 per cento dei voti diventa il quarto partito della città. Gli elettori hanno premiato la Dc che ha superato il 35% e i socialisti che hanno sfondato il tetto del 17%. I comunisti hanno perso il 5,5 per cento dei voti sull'83 e il 2 per cento sull'87.

La lista di due transfughi inquisiti supera il Psi a Busseto

Una lista civica guidata da due socialisti sottoposti ad inchiesta giudiziaria ha ottenuto a Busseto il 17,5 per cento dei voti riuscendo a superare la lista di socialisti e laici uniti che ha subito un vero e proprio tracollo: -16,57%. Nella città natale di Giuseppe Verdi il Pci ha perso il 2,3 per cento e un consigliere. La Dc, che candidava tra gli altri il direttore del «Giorno» Lino Rizzi, ha mantenuto gli otto consiglieri che aveva.

Lampedusa non è più un'isola «rossa»

Al comune di Lampedusa, che comprende anche l'isola di Linosa, la lista di coalizione ha strappato l'amministrazione al Pci che è sceso dal 57,68% al 41,39%. Nella lista civica era candidato l'ex sindaco comunista, Salvatore Frapapano, che nelle passate settimane aveva polemicamente abbandonato il Pci. A Lampedusa si votava col sistema maggioritario. C'è stato un incremento di votanti rispetto alle precedenti amministrative dell'1,68 per cento. La volta scorsa aveva votato l'84,30 per cento degli aventi diritto.

Il Psi perde a Stella, il paese di Pertini

Elezioni a sorpresa nel comune di Stella, nell'entroterra di Savona, paese natale di Sandro Pertini. Il Psi, da 21 anni alla guida della giunta, si è visto superare dalla Dc che, raccogliendo 657 voti, si è aggiudicata l'intera maggioranza. Il Pci, che aveva come capoluogo il sindaco uscente Giuseppe Pericchi, è passato all'opposizione (tre seggi, 419 voti). Nessun seggio per Pci e Pri. L'affermazione democristiana ha origine in una divisione all'interno del partito socialista su alcune scelte amministrative e nella conseguente esclusione dalla lista anche di amministratori uscenti.

A Ravanusa un seggio in più ai comunisti

A Ravanusa, il comune siciliano in cui era candidato il presidente dell'assemblea siciliana, Salvatore Lauricella, il Psi conserva la maggioranza relativa anche se perde un seggio. Il Pci con un incremento del 2,92% ha raggiunto il 26,87 per cento ed ha guadagnato un seggio rispetto agli otto che già aveva. Stazionaria la Dc con oltre il 31 per cento e 10 seggi.

Eletta a Pineto la «ragazza coccodè»

Patrizia Elisabetta Focardi, ex «ragazza coccodè» della trasmissione di Enzo Arbore «Indietro tutta», è stata eletta a Pineto, in provincia di Teramo, dove era stata candidata dai repubblicani. Ha ottenuto 160 voti risultando la seconda degli eletti. In questa consultazione elettorale i repubblicani hanno ottenuto due seggi passando dai 117 voti delle precedenti elezioni a 540.

Il Pci vince a Capoliveri ma perde sulle preferenze

A Capoliveri, un comune dell'isola d'Elba, il Pci ha vinto per quanto riguarda i voti di lista ma ha potuto eleggere solo la metà dei consiglieri. I candidati della lista di pentapartito, pur avendo ottenuto un numero inferiore di voti per quanto riguarda quelli di lista, ne hanno ottenuti di più individuali. Nella lista comunista sono stati cancellati numerosi candidati e gli elettori hanno aggiunto altri nomi, compresi quelli di alcuni candidati presenti nella lista di pentapartito.

La Dc a Gela cala di tre seggi

Calo netto della Democrazia cristiana a Gela che ha perso in questo suo «leudotto» seggi. È passata dal 40,48 per cento al 33,92 per cento. Il Pci ha perso un seggio. I socialisti hanno registrato un consistente successo che ha portato ben tre seggi in più, raggiungendo il 21,23 per cento dei voti. Il Partito liberale ha guadagnato due seggi e i socialdemocratici un seggio. Al Movimento sociale ne è andato solo uno.

MARCELLA CIARNELLI

Siena, 1 seggio in meno al Pci la sinistra raggiunge il 60%

Un risultato quello di Siena che rispecchia l'andamento nazionale. Il partito comunista ha infatti perduto in maniera consistente rispetto alle precedenti amministrative e in modo più contenuto rispetto alle politiche. In aumento è il partito socialista mentre la Dc è sostanzialmente stabile. In diminuzione tutte le altre forze politiche minori dal Msi fino a Democrazia proletaria.

DAL NOSTRO INVIATO
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. «Il voto di Siena risente fortemente di tendenze che sembrano affermarsi sul piano nazionale». È quanto ha affermato il segretario provinciale del partito comunista senese Fabrizio Vigni, commentando il risultato del Pci a Siena e a Chiusi. A Siena il calo del partito comunista è stato infatti molto consistente avendo ottenuto il 35,98% il 5,10 in meno rispetto alle precedenti amministrative del 1983 e del 2,4% in meno rispetto alle politiche del 1987. Al contrario invece i socialisti, alleati dei comunisti nella giunta di programma negli ultimi cinque anni, che hanno avuto un aumento notevole passando dal 14,2% all'attuale 20,56. Per quanto riguarda le altre forze politiche la Dc è rimasta

sostanzialmente sulle posizioni dell'83 e dell'87. Questo partito ha infatti ottenuto il 28,18% con un calo rispetto alle amministrative dello 0,14 e alle politiche dello 0,25. Buona l'affermazione della Ls sta con il 2,56 (non era però presente alle precedenti amministrative), mentre sono calati repubblicani, socialisti democratici, liberali e radicali. I loro voti sono stati risucchiati presumibilmente da Psi e Democrazia proletaria. In diminuzione dell'1,57% rispetto alle politiche e dello 0,73 rispetto alle amministrative anche il Movimento sociale che ha ottenuto il 3,48%.

«Le forze dell'opposizione - ha detto Fabrizio Vigni - non vengono premiate, anzi i partiti minori sono seriamente penalizzati sul piano

delle presenze in consiglio comunale». Per quanto riguarda il Pci Vigni aggiunge che il nostro partito registra una seria flessione rispetto all'83 e si avvicina sostanzialmente al voto delle politiche dell'87 tenendo conto dello scarto negativo che in genere registra tra il voto politico e quello amministrativo. La nostra riflessione critica, già avviata dopo il voto dell'87 - ha continuato Vigni - deve avere un forte e deciso impulso per rinnovare la politica e l'insediamento sociale del Pci, rafforzare la presenza nella società e renderne più vivibile l'azione di governo nelle istituzioni». Il discorso ora si sposta sul futuro. Mentre da parte democristiana, per bocca del segretario Mancini, afferma che esistono i numeri per una

maggioranza diversa, il segretario provinciale comunista rivela che per la città il voto indica chiaramente che c'è stato, nel complesso, un giudizio positivo sul lavoro dell'amministrazione comunale sia pure con esiti diversi per i partiti della maggioranza, anche in conseguenza del trend nazionale. Riteniamo - ha sottolineato Vigni - che ci siano tutti i presupposti sulla base dell'indicazione dell'elettorato e della distribuzione dei seggi per ricostruire una maggioranza di programma formata dalle forze di sinistra e di progressione. Ovvio la soddisfazione da parte dei socialisti che parlano di successo storico. «Il nostro partito - ha affermato Franco Cardini, segretario provinciale del Psi - ha saputo meglio interpretare la città, ha

SIENA

LISTE	AMM. '88			AMM. '83			pol. '87		
	voti	%	s.	%	s.	%	s.	%	
P.C.I.	15.962	35,9	16	41,1	17	38,3			
D.C.	12.525	28,2	12	28,3	12	27,9			
P.S.I.	9.135	20,5	9	14,2	6	14,6			
P.S.D.I.	681	1,5	—	2,6	2	1,1			
P.R.I.	1.617	3,6	1	4,8	2	3,4			
P.L.I.	787	1,8	—	2,6	1	2,0			
D. Prol.	821	1,9	—	2,2	—	2,0			
P. Rad.	—	—	—	—	—	1,8			
Verdi	1.150	2,6	1	—	—	3,2			
M.S.I.	1.564	3,5	1	4,2	1	5,1			
Altri	242	0,5	—	—	—	0,6			
TOTALI	44.484	—	40	—	40	—			

avuto con essa un rapporto più coerente. In questa consultazione sono stati premiati i nostri cinque anni di governo della città. Giudizio positivo sui risultati viene anche da parte dei verdi. Per quanto riguarda i risultati di Chiusi, l'altro comune del Senese dove si votava, il partito comunista

BELLUNO

LISTE	AMM. '88			AMM. '83			pol. '87		
	voti	%	s.	%	s.	%	s.	%	
P.C.I.	4.168	17,1	7	21,1	9	17,9			
D.C.	7.981	32,7	14	32,4	14	31,2			
P.S.I.	6.205	25,4	11	12,5	5	18,2			
P.S.D.I.	1.320	5,4	2	14,7	6	5,1			
P.R.I.	1.385	5,7	2	8,6	3	5,1			
P.L.I.	1.434	5,9	2	6,8	2	4,4			
D. Prol.	391	1,6	—	—	—	1,5			
P. Rad.	—	—	—	—	—	3,4			
Verdi	—	—	—	—	—	5,0			
M.S.I.	774	3,2	1	3,9	1	4,5			
Altri	756	3,0	1	—	—	3,7			
TOTALI	24.414	—	40	—	40	—			

nessuna realizzazione». Sembra prevedibile, dopo questi risultati, una riedizione dell'attuale giunta (a meno che non sorgano liti fra Dc e Psi) ed il mantenimento nella carica di sindaco del socialista Giovanni Crema, uomo che stando ai primi conti avrebbe ricevuto il maggior numero di preferenze. Negli altri maggiori centri del Veneto i risultati elettorali sono diversi, ma talvolta anche più pesanti per il Pci. A Chioggia, 40mila elettori e giunta di sinistra uscente, il Pci ha perso il 10% circa sulle amministrative e il 5% sulle politiche, il Psi lo ha superato e sono cresciuti anche la Dc (ora a 15 seggi su 30) e l'Msi. A Legnago, nel Veronese, altra giunta di sinistra, il Pci ha pure perso sulle amministrative il 10% (ed altrettanto ha guadagnato il Psi), ma è rimasto sui livelli dell'87.

A Belluno il Psi raddoppia e il Psdi crolla

Belluno diventa una città bianco-rosa: il Psi ha raddoppiato rispetto all'83, passando al 25,5%, mentre la Dc col 32,7, mantiene la sua forza. I comunisti perdono il 4% sulle amministrative ma restano sui livelli del 1987. Forti perdite anche fra i partiti laici, soprattutto il Psdi, crollato dal 14,7 al 5,4. Nel resto del Veneto, il Pci perde circa il 10% a Chioggia e Legnago, dove vi erano giunte rosse.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BELLUNO. È una batosta, per i comunisti. Sì, ma ogni considerazione, a Belluno, è travolta dal risultato sbalorditivo del Psi, che raddoppia i voti ed aumenta del 13%, forse è il record fra i capoluoghi italiani. Dire che ieri in casa socialista era festa grande è poco, anche se paradossalmente, l'esito di queste elezioni rischia di essere invalidato proprio dai pasticci combinati dal Psi nel depositare le

proprie liste. Questi i risultati: Pci 17,1%; meno 4 sulle amministrative, meno 0,8 sulle politiche dell'87. Psi 25,5; rispettivamente più 13 e più 7,3. Dc 32,7; più 0,3 e più 1,5. Psdi 5,4; meno 9,3 e più 0,3. Pri 5,7; meno 3 e più 0,6. Pli 5,8; meno 1 e più 1,4. Msi 3,1; meno 0,8 e meno 1,4. Dp 1,6; alle precedenti amministrative non c'era. Infine le liste autonome: Liga veneta e «dissidenti» della Union del popolo

veneto, 2,5 e 0,5 rispettivamente, complessivamente in calo e con esiti inferiori rispetto ad altre formazioni locali di diverse regioni. In termini di seggi, il nuovo consiglio comunale di Belluno sarà probabilmente composto da 14 democristiani (dato invariato), 11 socialisti (erano 5), 7 comunisti (erano 9), 2 socialdemocratici (erano 6), 2 liberali, 2 repubblicani (ne perdono 1), un missino ed uno della Liga veneta che entra per la prima volta. I verdi non si erano presentati; alle politiche avevano sfiorato il 5%.

Tra i 33mila elettori bellunesi è avvenuto evidentemente un grande mescolamento, per lo meno al di fuori dell'area democristiana. Il guadagno del Psi è superiore al crollo dell'area socialdemocratica, i suoi voti sono stati pescati anche ai danni di altri partiti laici e del Pci. «Sostanzialmente - è il commento di Angelo Tanzarella, segretario provinciale del Pci - sono stati premiati Psi e Dc. Noi avremo da ripensare tante cose, eppure sono ancora convinto che abbiamo lavorato bene, esprimiamo una cultura di governo della città». Il vero problema, a giudizio di Tanzarella, è l'incapacità del Pci di trasferire ciò che esprime in un rapporto diretto con i cittadini. Quello del Psi è stato soprattutto un successo di immagine: sono riusciti a far passare di sé un'idea di forza contemporanea di sinistra e di governo, anche se in realtà il pentapartito di Belluno è stata un'alleanza di potere e l'amministrazione comunale ha fatto tante chiacchiere ma

incremento anche della Dc. Sono questi gli elementi caratterizzanti della consultazione comunale a Novara, dalla quale emerge nel complesso uno spostamento del voto che il segretario della federazione comunista Ugo Poggero definisce «di segno moderato». Il Pci, con il 21,3%, scende dal primo al terzo posto nella graduatoria dei partiti. Il Psi guadagna quattro seggi in consiglio comunale. Crescono i socialdemocratici nonostante lo scandalo delle «carceri d'oro». I verdi sfiorano il cinque per cento e avranno due consiglieri. Nullo l'effetto delle liste «localistiche».

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

NOVARA. Un pesante ridimensionamento comunista. Il balzo in avanti del Psi è una forte affermazione della lista verde. La sorpresa di una rilevante crescita del partito so-

Novara, Pci scende al terzo posto

cialdemocratico sulle politiche di un anno fa nonostante la tribolata vicenda «carceraria» dell'onorevole Nicolazzi che nella città di San Gaudenzio ha la sua roccaforte. È un

dato il suo sistema di potere soprattutto nel settore bancario. Senza rinunciare, nel corso della campagna elettorale, alla distribuzione di buoni benefici e alle promesse di lavoro. Arretra il Pli, e arretra anche il partito repubblicano che pure si era presentato agli elettori con un'immagine di partito «pulito», alieno dalle forme più deteriori del clientelismo. Stabile Dp. Ancora in calo i missini. La temuta dispersione di voti sulle liste localistiche o regionalistiche qui non si è verificata: i candidati di Piemont-Lega lombarda e di Piemont-Movimento autonomi-

generalizzata su tutta l'area comunale con punte particolarmente rilevanti in alcuni quartieri popolari. Un esempio. Nel seggio 77 delle case popolari di Sant'Agabio, abitate da emigrati dal Mezzogiorno e da Veneto e da profughi istriani, con molti operai della Montedison e della Wild in cassa integrazione, il Pci arretra di oltre 10 punti. Ma meritano di essere accuratamente vagliati anche i risultati di altri partiti. Nella stessa seggio il Psi aumenta molto nella media cittadina, il Psdi addirittura arretra mentre la Dc passa dal 22 al 31%. In 134 seggi del centro storico (su un totale di 170) la Dc è pressoché stabile. I verdi superano il 6%, eguagliando col loro voto il guadagno socialista. Il Pci è in flessione, dimezza però la perdita rispetto al risultato ottenuto su scala cittadina.

NOVARA

LISTE	AMM. '88			AMM. '83			pol. '87		
	voti	%	s.	%	s.	%	s.	%	
P.C.I.	14.820	21,3	11	27,6	15	25,0			
D.C.	19.444	28,0	15	26,5	14	25,9			
P.S.I.	15.296	22,0	12	15,6	8	15,2			
P.S.D.I.	7.420	10,7	5	10,5	5	7,5			
P.R.I.	2.908	4,2	2	5,6	3	4,9			
P.L.I.	1.807	2,6	1	5,2	2	2,9			
D. Prol.	1.055	1,5	—	2,0	1	1,5			
P. Rad.	—	—	—	—	—	4,0			
Verdi	3.375	4,9	2	—	—	3,9			
M.S.I.	2.746	3,9	2	5,3	2	5,7			
Altri	657	0,9	—	1,7	—	3,6			
TOTALI	69.528	—	50	—	50	—			